

Gli Stati Uniti sul palcoscenico mondiale

Dalla neutralità dei padri fondatori all'ingresso sullo scenario globale

Per circa un secolo gli Stati Uniti rimasero in disparte dalle questioni politiche internazionali e furono osservatori esterni dell'ordine globale.

Fin dalla sua costituzione i fondatori della repubblica statunitense non rimasero del tutto estranei a ciò che succedeva nel resto del mondo. Per un secolo questo fu l'atteggiamento tenuto dagli Stati Uniti rispetto alla politica internazionale.

I padri fondatori dell'America erano uomini di alto profilo culturale. Uomini sofisticati che studiarono e conoscevano benissimo il sistema europeo di equilibrio di potenza. E seppero manipolarlo a vantaggio loro e del Paese.

Un esempio fu l'alleanza con la Francia per condurre la guerra di indipendenza dalla Gran Bretagna. Washington poi ricambiò, come se esistesse un tacito accordo, quando la Francia intraprese l'avventura rivoluzionaria e poi la crociata napoleonica per la conquista di ampie zone del continente.

Gli Stati Uniti si tennero a distanza dalle vicende europee dell'epoca anche perché non avevano interessi diretti.

Washington, in sostanza, evitò alleanze e coinvolgimenti internazionali per il secolo compreso tra la dichiarazione di indipendenza e la guerra con la Spagna nel 1898. Quando lo fece non fu per tutelare un principio internazionale ma solo per proteggere gli interessi nazionali degli Stati Uniti. Alla Casa Bianca erano convinti che l'America fosse più tutelata da una strategia che preservasse la sua libertà di manovra nel mondo e consolidasse i suoi equilibri interni.

Questa convinzione strategica prevalse per un secolo a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo. E gli Stati Uniti fecero in modo di attuarla oltre i propri confini estendendola su tutto il continente americano. L'occasione la offrì un tacito accordo con la Gran Bretagna, allora la massima potenza navale. Un patto che portò alla **Dottrina Monroe**, dal nome del presidente Usa che la elaborò nel 1823. In sintesi si proclamava che l'emisfero occidentale era off-limit alla colonizzazione straniera. Al riguardo, il grande **storico francese Pierre Renouvin** scrisse che la Dottrina Monroe si attuò grazie alla protezione della flotta britannica. Gli americani interpretarono la Dottrina come un proseguimento della guerra di indipendenza e una protezione dell'intero emisfero occidentale dalla balance of power europea.

Con queste premesse, l'espansione americana oltre la frontiera alla conquista di nuove terre (il mito per esempio della corsa a ovest) veniva spiegata come la conseguenza di una legge naturale.

E quando gli Stati Uniti compierono passi che li facevano assomigliare a una potenza imperialista, la giustificazione stava nel principio del "**destino manifesto**", un adempimento ritenuto necessario per gli Usa. Ne fu un esempio la guerra con il Messico per la conquista del **Texas** tra il 1846-48. In altri casi le conquiste di territori assumevano un valore di transazione commerciale. Come fu il caso della **Louisiana**, acquistata dalla Francia. O la disputa territoriale con la Gran Bretagna per l'Oregon nel 1845.

Furono sempre conflitti o trattative locali. Per avere la partecipazione degli Stati Uniti su una scala più vasta bisognerà attendere la **guerra con la Spagna** nel 1898. Fu in quest'occasione che Washington affrontò una grande potenza con ostilità condotte su mare.

Nel 1890 l'esercito americano figurava al quattordicesimo posto a livello mondiale. Dopo un Paese come la Bulgaria. E la marina degli Stati Uniti era più piccola di quella italiana, il cui livello industriale era un tredicesimo di quello americano.

Nel giro di un decennio, la potenza militare degli Stati Uniti si rafforzò e il suo ruolo nel mondo si fece più rilevante. Un esempio fu la minaccia verbale degli Usa alla Gran Bretagna in occasione della disputa di frontiera tra Venezuela e Guyana britannica. Il segretario di Stato americano Richard Olney avvertì Londra, allora la più grande potenza navale, di non intervenire, ricordando la dottrina Monroe e che la sovranità sull'emisfero occidentale apparteneva a Washington.

La politica americana della neutralità non durò quindi a lungo. Ben presto gli Stati Uniti si sentirono obbligati a trasformarsi e a avere un ruolo geopolitico più ampio.

L'ingresso sullo scenario globale avvenne con la guerra tra Usa e Spagna del 1898. L'esplosione che fece saltare la nave militare americana Uss Maine nel porto dell'Avana è ancora un fatto misterioso. E' certo che scatenò una richiesta popolare molto forte per un intervento militare. Fu una pressione notevole sull'allora presidente McKingley affinché dichiarasse guerra alla Spagna. Così fu e il destino americano venne segnato per sempre. Gli Stati Uniti, che vinsero quella guerra, occuparono Cuba e annetterono Portorico, le Hawaii, Guam e le Filippine. E entrarono ufficialmente nel sistema internazionale che da europeo diventava quasi globale.